

Scheda n. 11 TUTTO È COMPIUTO

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

CONSUMMATUM EST

Jean-Léon Gérôme - 1867 - Museo d'Orsay (Parigi)



L'opera, anche nota come Golgota (Golgotha) o Gerusalemme (Jérusalem), venne esposta al Salone di Parigi del 1868. Il dipinto non mostra il momento nel quale avviene l'atto violento, cioè la crocifissione, ma raffigura gli attimi immediatamente successivi. Il titolo *Consummatum est* è un'espressione latina che significa "tutto è compiuto". Sono queste le parole che Gesù avrebbe detto sulla Croce prima di morire

(Giovanni 19, 30). L'opera raffigura proprio la crocifissione di Gesù Cristo, anche se quest'ultimo non viene mostrato realmente. Infatti, l'artista romantico ha raffigurato questo celebre tema artistico in modo diverso dal solito, dal momento che si vedono solo le ombre delle tre croci.

Il dipinto è strutturato su tre livelli: il primo raffigura il Golgota e l'ombra di Cristo e dei due ladroni crocifissi; il secondo raffigura la folla che dopo aver assistito alla scena ritorna in città attraversando una zona piena di vegetazione; il terzo raffigura Gerusalemme, situata sotto un cielo cupo e buio. Quest'opera è dunque una rappresentazione originale della crocifissione di Cristo. Quando venne esposto al Salon del 1868, *Consummatum est* venne criticato pesantemente perché sconcertava gli spettatori dell'epoca in quanto si allontanava molto dall'iconografia tradizionale. La composizione della tela sconcerta e allo stesso tempo rende partecipe lo spettatore di ciò che sta accadendo, come se egli in quel momento si trovasse sotto le croci, a simboleggiare il suo coinvolgimento a un tale evento.

In primo piano il suolo arido e roccioso del Golgota ci riporta a quel deserto in cui Cristo aveva trascorso 40 giorni, giorni sicuramente di grande tormento! Il dipinto mostra un senso di abbandono e di isolamento nel deserto con le ombre che offrono l'unica indicazione della barbarie che ha appena avuto luogo.

L'artista, Jean-Léon Gérôme, conosceva bene la Terra Santa e ha deciso di rappresentare la morte di Cristo in un luogo che sembra selvaggio e remoto in modo innaturale. In lontananza si intravede la città di Gerusalemme. In primo piano ci sono le pietre della desolazione. Il tempo atmosferico si adatta alla situazione, con nuvole scure visto che "si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora nona" (Luca 23, 44-46). Il sole è davvero oscurato, il che fa chiedere all'osservatore da dove venga la luce per gettare quelle forti ombre sui massi. È chiaramente celestiale. Tra la folla che va via, ci sono due individui che fanno un saluto romano rivolti verso le tre figure (Gérôme intende con questo saluto rendere onore, esprimere fedeltà). Potrebbero essere tra i primi gentili convertiti? Entrambi, presumibilmente soldati, hanno delle lance come per riecheggiare le Scritture: "Volgeranno lo sguardo a chi hanno trafitto".

L'unica ombra che si può discernere chiaramente come quella di un crocifisso è posta al centro. È una scena cruda, ma non cruenta. Non è visibile nessuna persona che piange. Potremmo osservare questa scena attraverso gli occhi della Vergine Maria o di san Giovanni Evangelista. Lo spettatore è come un testimone lasciato solo in quel luogo con ben poche speranze. L'ombra della figura del Cristo ha il capo reclinato, siamo negli attimi successivi al "consummatum est" quando Gesù consegna lo Spirito. Il dono finale di Gesù è lo Spirito, quello Spirito sorgente di luce che illumina il Golgota, illumina la croce dissipando le tenebre del peccato.

Liberamente tratto da Aleteia e Wikipedia

DUE VIGNETTE PER PARTIRE



DUE ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

la domanda che la Parola di Dio ci pone:
“Tante persone passano sotto la croce: soldati, donne,
il discepolo amato, i sacerdoti ecc... In chi ci identifichiamo?
Qual è il nostro posto sotto la croce?”

Cosa serve:

fogli, pennarelli, pastelli, colori a dita, pezzetti di carta colorata per collage, colle....

Cosa si fa:

Si propone a ciascuno di rappresentare graficamente, come è capace e come preferisce, sé stesso e le persone presenti nella sua vita e pensate in situazioni concrete di vita: accanto, vicino, sotto o lontano dalla croce e ad evidenziarne la traiettoria di sguardo in relazione al Cristo crocifisso.

Appendendo poi la sua produzione sulla parete ognuno è invitato, se lo desidera, a commentare quanto ha realizzato.

Lo sguardo:

sugli impegni che suggerisce questa parola alla vita: “Riflettiamo sulle ingiustizie che affliggono l’umanità e proviamo a pensare cosa possiamo fare”

Cosa serve: fogli e biro

Cosa si fa:

Si divide il gruppo in almeno 3 o 4 sottogruppi ai quali si propone di riscrivere e successivamente cantare un ritornello e una strofa di “Dio è risorto”, sulla falsariga della canzone di Guccini “Dio è morto” ascoltata nella sezione LA PAROLA ALLA MUSICA.

Le formazioni canore forniranno il loro testo scritto agli altri gruppi e alla fine si proverà a cantare tutti insieme una nuova canzone che guarda alla croce con speranza e atti di risurrezione concreta.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

GIORNO E NOTTE

(352) [Day and Night 2010 ORIGINAL FULL 4K Pixar Short - YouTube](#)



Quando il giorno incontra la notte è un bellissimo corto della Pixar che gioca con gli spazi nel raccontare la diffidenza e la paura dell’ignoto, l’incapacità di comprendere ciò che è diverso da noi e la forza che si può trovare in esse. Sono protagonisti il giorno e la notte, entità opposte attraverso le quali, letteralmente, vediamo e percepiamo il mondo in modo diverso. Una diversità che le rende diffidenti l’una dell’altra almeno fin quando non capiscono la ricchezza che si può trovare nelle rispettive diversità.



LA PAROLA ALLA MUSICA

“DIO È MORTO” - Francesco Guccini

[\(348\) Dio è morto - Francesco Guccini - con testo in scorrimento - YouTube](#)

Nel 1965 Francesco Guccini scrive Dio è morto, una “canzonetta”, che in breve assurge a inno di chi cerca un “Dio risorto” dentro la novità di “ciò in cui crediamo e vogliamo”, dentro “il mondo che faremo”.

Dio è morto, una canzone scritta da Guccini nel 1965: è una canzone di protesta, che parla dei cambiamenti in corso nella società del tempo, del senso di sfiducia in tutto quello che fino a quel momento non era mai stato messo in discussione. Nel 1967 ne furono registrate due versioni: una dei Nomadi e una cantata da Caterina Caselli (con alcune piccole varianti nel testo).

Il testo di Guccini non contiene elementi contro la religione, al contrario; nonostante questo, la canzone ebbe problemi di censura, e se ne discusse moltissimo. La Rai lo classificò come blasfemo e decise di non mandarlo in onda. In realtà, il brano era blasfemo solo nel titolo ma straordinariamente intriso di spiritualità nel contenuto, nel testo.

Si dice che fu un giovane teologo ad invitare l'allora Papa, Paolo VI, ad ascoltare Dio è morto. Il Papa accolse il suggerimento, comprese e colse la speranza nel messaggio di Guccini: non moriva Dio nel sogno di una società migliore, anzi, era vero esattamente il contrario, “in ciò che noi crediamo Dio è risorto, in ciò che noi vogliamo Dio è risorto, in ciò che noi faremo Dio è risorto...”.

E andò così a finire con una sorta di piccolo miracolo: chi voleva sentire il pezzo di Francesco doveva sintonizzarsi sulla Radio Vaticana, che su pontificia sollecitazione, non esitava a trasmettere il brano.

Ho visto
La gente della mia età andare via
Lungo le strade che non portano mai a niente
Cercare il sogno che conduce alla pazzia
Nella ricerca di qualcosa che non trovano
Nel mondo che hanno già,
Dentro alle notti che dal vino son bagnate
Dentro alle stanze da pastiglie trasformate
Lungo le nuvole di fumo del mondo fatto di città
Essere contro ad ingoiare la nostra stanca civiltà

E un dio che è morto
Ai bordi delle strade, dio è morto
Nelle auto prese a rate, dio è morto
Nei miti dell'estate, dio è morto

Mi han detto
Che questa mia generazione ormai non crede
In ciò che spesso han mascherato con la fede
Nei miti eterni della patria o dell'eroe
Perché è venuto ormai il momento di negare
Tutto ciò che è falsità,
Le fedi fatte di abitudine e paura
Una politica che è solo far carriera
Il perbenismo interessato,
la dignità fatta di vuoto
L'ipocrisia di chi sta sempre
con la ragione e mai col torto

E un dio che è morto
Nei campi di sterminio, dio è morto
Coi miti della razza, dio è morto
Con gli odi di partito, dio è morto



Ma penso
Che questa mia generazione è preparata
A un mondo nuovo e a una speranza appena nata
Ad un futuro che ha già in mano
A una rivolta senza armi
Perché noi tutti ormai sappiamo
Che se dio muore è per tre giorni e poi risorge
In ciò che noi crediamo, dio è risorto
In ciò che noi vogliamo, dio è risorto
Nel mondo che faremo, dio è risorto

LA PAROLA ALLA MUSICA

“E BASTA IL GRANO” - Erica Boschiero e Neri Marcoré

[\(327\) Erica Boschiero & Neri Marcoré - E resta il grano \(Official video\) - YouTube](#)

È di quel vento leggero che soffia sul grano
Che tieni chiuso nel petto lo stesso suono
Che scompiglia le nuvole che hai nel cuore
E rovescia le carte e fa troppo rumore

È dalla linea di sole da sotto alla porta
Che prende forma la luce che avevi sepolta
Che si divora le ombre per farle morire
E ricominci da capo e cominci a sentire

**E resta il grano a dondolare
Che l'uragano è finito e ora puoi riposare
E resta il grano a dondolare
Che l'uragano è finito e ora puoi riposare**

È quando tutto si tace a battaglia finita
Che riconosci che è oro ogni ferita
E ti sorprendi nell'atto di benedire
Tutto il dolore e la forza di farlo fiorire

**E resta il grano a dondolare
Che l'uragano è finito e ora puoi respirare
E resta il grano a dondolare
Che l'uragano è finito e ora puoi respirare**



SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA UN ARTICOLO

MIRKO, IL RAGAZZO CHE DICE “BASTA” AL BULLISMO

(Dal web—dicembre 2021)

Lui è Mirko. Nasce a Copertino, in Puglia, nel 2001. Ha 9 anni, mette un piede in classe, si blocca, tende l'orecchio. Qualcuno in corridoio si sta facendo delle gran risate. Mirko è curioso, fa dietrofront, si avvicina al gruppetto disposto in cerchio. Hey, fate ridere anche me! Al centro c'è un bambino, è immobile, lo sguardo basso, le lacrime sulle guance. Mirko non fa in tempo ad aprire bocca che uno del gruppo si fionda sul piccolo e gli tira giù i pantaloni. Il suo pianto è coperto dagli sghignazzi del branco. Mirko li sente rimbombare nelle orecchie, il suo cuore prende a battere forte, il respiro aumenta. Stringe i pugni, si butta nel mucchio e aiuta il compagno a rivestirsi. Poi affronta gli altri a muso duro. Non azzardatevi mai più a fare una cosa simile! Quelli lo guardano increduli, qualcuno alza le spalle, qualcun altro se la svigna. Solo uno di loro resta dov'è. Mirko si fa avanti, sono faccia a faccia. Quello non regge, abbassa lo sguardo, sussurra. Mi dispiace. Mirko vorrebbe dirgliene tante, invece fa solo una cosa, lo abbraccia. Va bene così, è meglio così. Nei giorni successivi, lo incontra nei corridoi. Il bambino agita la mano, gli sorride. Mirko ricambia, è contento.

Il tempo passa. Mirko ha 14 anni, guarda la televisione, sta bevendo. L'acqua gli va di traverso. Raccontano di una ragazza che ha tentato il suicidio perché veniva presa regolarmente di mira dai compagni. La sua mente torna subito dentro la sua vecchia scuola, in quel corridoio. La rabbia, il petto che scoppia, le mani che prudono. Quelle emozioni combattono, si scontrano, si mischiano, alla fine ne esce un sorriso. Chiaro,

luminoso, pieno di speranza. Il giorno dopo, Mirko condivide i suoi pensieri con i compagni. Parlano, si confrontano, tutti insieme sono d'accordo. Basta voltarsi dall'altra parte, bisogna fare qualcosa.



Oggi Mirko ha 20 anni, ha fondato con gli amici un'associazione (Mabasta - Movimento Anti Bullismo e Cyberbullismo) che cerca di prevenire il bullismo. Gira le scuole di tutta Italia, tende una mano alle vittime, ma anche ai carnefici. Ha vinto anche un premio.

Il 14 ottobre 2021 Mirko è risultato nella Top 10 del "Global Student Prize" (premio "Nobel" degli studenti), come uno dei 10 studenti più impattanti al mondo. GlobalStudentPrize Chegg Inc. Varkey Foundation: **MABASTA**

Movimento Anti Bullismo Animato da Studenti Adolescenti.